

Il personaggio**Guglielmi, un libro, i ricordi e i veleni
"Ma senza politica Bologna muore"**

ELEONORA CAPELLI

«Bologna oggi è morta, l'idea di fare un Capodanno con X Factor è il segno evidente che non esiste più un'idea di città. C'è solo una gestione, corretta ma insufficiente. Al prossimo sindaco raccomando di essere ambizioso, faccio gli auguri all'ex collega Virginio Merola, se toccherà a lui. Da fuori posso solo dire che vorrei si facesse avanti Prodi, per il resto lascio la mia esperienza di assessore». Angelo Guglielmi presenta il suo libro "Carte Bolognesi".

SEGUE A PAGINA III

E' IL diario "senza rete" (per citare un altro libro di Guglielmi) che racconta l'avventura da assessore di un intellettuale «venuto da fuori», in una città che «tende a vivere appartata, contenta di quel che ha». E già si propone come spunto per l'amministrazione che verrà. «Il prossimo assessore alla cultura sarà chiamato a riallacciare i fili col mio operato - spiega l'ex direttore di Rai 3, tornato oggi a Roma -, mentre le cose che avevo fatto stanno andando disperse in tutti i campi. E' grave ma non può che essere così. Perché la gestione di un commissario, anche corretta ed efficiente, non può sostituire il governo. Soprattutto quando si parla di cultura, la gestione per definizione non è creativa. Oggi la città è morta». Il ritorno del ticket nei musei, l'archiviazione della "pecora nera" dell'estate bolognese Bè, gli orari di Sala Borsa nel mirino dei tagli e così via. «È gravissimo quanto sta succedendo, avrebbero dovuto far tesoro delle scelte fatte e andare avanti - commenta Guglielmi -, ma era inevitabile che succedesse. Del resto, è il rischio che abbiamo corso anche noi della Giunta Cofferati: essere solo semplici gestori anziché creatori d'un nuovo urbanesimo».

Per guardare al prossimo sindaco, insomma, bisognerebbe prima elaborare il percorso di quello che «sembrava veramente il migliore candidato in assoluto, Cofferati». «Per propormi come assessore, io gli spedi una lettera, che riporto nel libro, dove dicevo semplicemente: se vuoi sono qui - racconta l'ex assessore -. Sono arrivato aspettandomi di fare grandi cose e passare serate con il mio amico Cofferati, invece ho scoperto un uomo solitario e appartato, che non ha mai cercato complicità con la città e ha avuto un rapporto con Bologna semplicemente governandola». Dopo la prima lite con il sindaco, a quanto racconta Guglielmi nel libro delle

edizioni Aragno, a causa dell'abbattimento dello scalone del Mambo, i rapporti con l'ex leader Cgil cambiarono. «Prima di arrivare a Bologna mi pareva d'esser gli amico, ma poi capii che è molto difficile avere la sua amicizia - dice Guglielmi -. Ho scoperto un Cofferati intelligente ed elegante ma anche solitario e appartato».

Così, tra «risultati non brillanti, ma dignitosi», l'avventura di Guglielmi alla guida della cultura cittadina finisce, ma i protagonisti della vita bolognese rimangono gli stessi. Il presidente della Fondazione Carisbo, Fabio Roversi Monaco, che a un certo punto, nel diario di Guglielmi, diventa il suo «datore di lavoro», perché fonte primaria di finanziamento delle iniziative culturali. L'ex assessore lo definisce «un levantino sopraffino», ma poi arriva la stoccata: «È difficile capire gli uomini che affi-

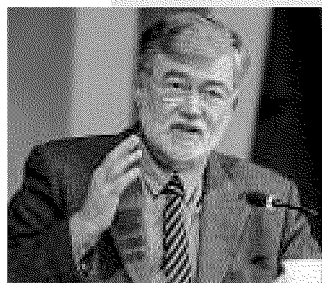
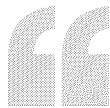
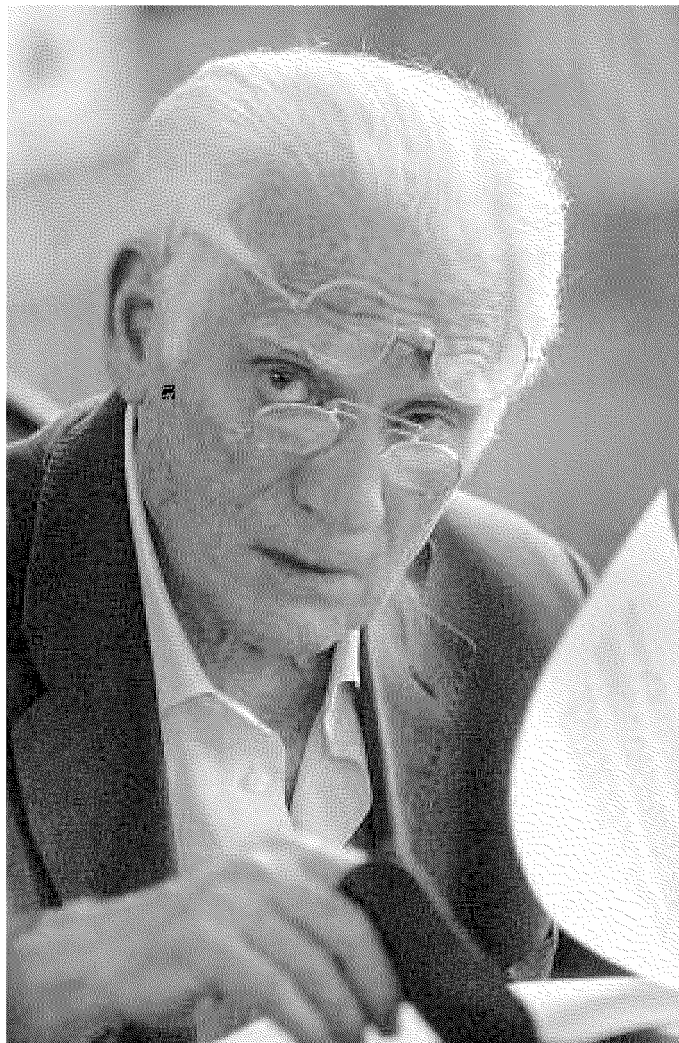
dano la guida del loro potere a fretolosità e spirito di ritorsione». Grande simpatia per Lorenzo Sassoli de Bianchi, descritto come uomo «flessibile, elastico, che copre ambiti diversi e che tende sempre a "sfuggirsi", reinventarsi».

Sullo sfondo rimane una città «che non intende mettersi a rischio impegnandosi in avventure di cui non può governare l'esito», che Guglielmi avrebbe voluto più «giovanile», più a misura di studente, più coraggiosa, più sperimentale. «Qui l'impegno non è soddisfare curiosità ma accendere curiosità - scrive Guglielmi dopo un anno di mandato -, non di compiacere, ma di inquietare e creare instabilità». Oggi può dire di esserci riuscito, anche se solo per cinque anni? «Abbiamo fatto un tentativo ambizioso e i risultati non sono stati pari alle ambizioni - ammette Guglielmi -. Non ho fatto granché, ho svolto dignitosamente il mio lavoro, ma eravamo sulla strada giusta. Se le cose non sono andate come speravamo, non è perché fossimo "stranieri", ma nonostante la nostra ambizione».

Ambizione è la parola chiave per il futuro, secondo l'intellettuale classe 1929, ex collega del "primarista" Virginio Merola. «Merola lo ricordo come un gran lavoratore e una persona seria, anche se all'inizio mi sono scontrato con lui, ma forse per colpa mia - dice Guglielmi -. Se toccasse a lui governare gli consiglieri di "dispiacere" un po' alla città per piacerle, puntare in alto per non limitarsi a una gestione insufficiente. Visto da fuori, penso che sarebbe molto bello se Romano Prodi si facesse

avanti». A Bologna Guglielmi non tornerà più («non ne vedo il motivo, farò semplicemente visita a mia sorella ogni tanto») ma vorrebbe vedere un sindaco che «permetta alla città di accogliere il futuro». Partendo da «una riflessione sulle vecchie amministrazioni, e di fatto l'ultima è stata la nostra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



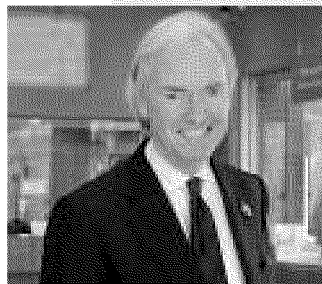
Solitario e appartato

Mi pareva di essergli amico, però a Bologna ho scoperto un Cofferati intelligente ed elegante ma anche solitario e appartato



Levantino sopraffino

Roversi Monaco? Un levantino sopraffino. Divenne il mio datore di lavoro: solo le fondazioni ormai finanziano la cultura



Abile ed elastico

Lorenzo Sassoli è una persona molto e simpatica. Abile ed elastico, copre ambiti diversi e tende a reinventarsi sempre

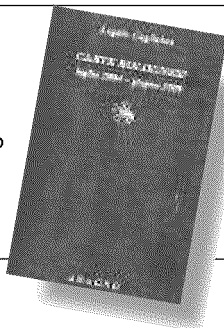
Esce il libro dell'ex collaboratore di Cofferati. "Per quanto corretta, la gestione di un commissario non può bastare"

Guglielmi, memorie da assessore

"Senza politica Bologna muore"

CARTE BOLOGNESI

Il libro esce il 12 gennaio per la Aragno editore (194 pagine, 10 euro).



"Io continuo a sperare che Prodi si faccia avanti e si candidi per diventare sindaco della città"